

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLX n. 160 (48.484)

Città del Vaticano

giovedì 16 luglio 2020

In vista del Consiglio Ue del 17 e 18 luglio sul Recovery fund

L'Europa alla ricerca di una strategia per superare la crisi

ROMA, 15. «La crisi determinata dalla pandemia è simmetrica. Il Consiglio Ue deve mostrarsi all'altezza di una coraggiosa visione, non può mancare un obiettivo di portata epocale. Solo uniti riusciremo a rendere l'Ue di nuovo forte,

risposte nazionalistiche sarebbero anacronistiche» e porteranno a «un piccolo mondo antico, tutt'altro che sicuro, che protetto». Queste le parole usate oggi dal presidente del Consiglio italiano, Giuseppe Conte, riferendo alla Camera

in vista del Consiglio Ue del 17 e 18 luglio. Il Consiglio Ue sarà un appuntamento essenziale per la definizione della strategia post-pandemia. «Bisogna riconoscere che in uno scenario completamente inedito, l'Ue con

il contributo di tutte le sue istituzioni ha già assunto con rapidità decisioni fondamentali», ha detto Conte, che nei giorni scorsi ha incontrato diversi leader europei in vista dell'appuntamento di questo fine settimana. La decisione sul Recovery fund «è stata senza precedenti» e «modifica i termini del rapporto tra commissione e governi nazionali. Adesso sono i singoli Stati a essere richiamati ad una maggiore responsabilità indicando i propri progetti di rilancio. Tocca ora a noi, capi di Stato e di governo, assumere una decisione altrettanto coraggiosa. Quando sono in pericolo le fondamenta dell'Ue nessuno Stato può avvantaggiarsi a scapito di altri. In questo grave tornante della storia Ue o vinciamo tutti o perdiamo tutti». È cruciale che «la decisione del Consiglio Ue sia assunta entro luglio e non sia svilita da un compromesso a ribasso». Dopo la pausa estiva «presenteremo a Bruxelles il nostro piano di ripresa e resilienza, saremo i primi».

Obiettivo dell'Italia è che le risorse per Roma del Recovery fund (172 miliardi di euro) non siano ridotte – e su questo Conte ha mostrato un cauto ottimismo dopo il colloquio con il premier dei Paesi Bassi Mark Rutte –, ma anche evitare che i fondi vengano vincolati a giudizi e veti dei partner europei, che li rendano difficilmente accessibili. A giocare di sponda con Conte saranno anche il presidente del Governo spagnolo, Pedro Sánchez, e il premier portoghese, António Costa.

La lezione di Romano Guardini e la misteriosa lotta notturna tra Giacobbe e l'angelo

Per uno stile profetico della Chiesa



Pier Francesco Mazzucchelli (il Morazzone), «Lotta di Giacobbe con l'angelo» (1670 circa)

di ANDREA MONDA

Nel celebre saggio *Sul sacro* Rudolph Otto cita un brano del Sermona su Genesi di Frederick W. Robertson che si concentra sull'episodio biblico dell'incontro-scontro notturno tra Giacobbe e "un tale" (un angelo? Dio stesso?) e afferma: «Quella notte, nel mezzo di quella strana scena, Dio impresso nell'anima di Giacobbe uno sgomento religioso, destinato da allora in poi a svilupparsi [...] Giacobbe colse l'Infinito, quell'Infinito che è tanto più genuinamente sentito, quanto meno nominato». È una notte di cui si parla, una notte contrassegnata dalla polarizzazione ombra/luce, che comincia nella tenebra della solitudine ("Giacobbe restò solo...") ma termina luminosamente ("E il sole si alzò..."). Questa notte misteriosa, piena di segni, enigmi e di presenza umana e divina, è una notte che ha generato nell'ambito della filosofia e dell'arte in modo inesauribile e ancora oggi non cessa di generare sia pensiero che bellezza.

Il libro che presentiamo *La lotta di Giacobbe, paradigma della creazione artistica*, curato da Yvonne Dohna Schlobitten e Albert Gerhards, ne è una chiara e forte conferma già nell'approccio, come spiega la Dohna nell'introduzione: «L'intento di questo volume non è quello di approfondire il contributo di Guardini, ma di ispirarsi a esso per indicare la via per creare e vivere esperienze formative secondo il suo stile nel nostro mondo contemporaneo. Il progetto propone una nuova educazione alla contemporaneità attraverso un dialogo creativo per una Chiesa in uscita». Quello che gli autori, traendo spunto dalla lettura guardiniana dell'episodio biblico (un episodio che contiene l'esperienza dell'attraversamento, della trasformazione e del cambiamento) chiedono alla Chiesa è di vivere uno stile profetico, anche nei confronti del mondo dell'arte.

È forte l'eco della predicazione di Bergoglio a cui il volume è dedicato, alla luce anche del debito contratto, a sempre riconosciuto, dal gesuita argentino nei confronti

del teologo italo-tedesco. Illuminante in tal senso il testo ispiratore del saggio, che riportiamo integralmente, in cui Guardini da una parte osserva il fatto decisivo che Giacobbe alla fine vince nella sua lotta con l'angelo e dall'altra riflette sul tema della libertà, drammatico dono di Dio agli uomini chiamati ad «accogliere» Dio come "benedizione" e nella forma del "nome" attraverso la lotta. Dio si oppone a noi in tutto. [...] La sua

Il libro curato da Yvonne Dohna Schlobitten e Albert Gerhards

Il paradigma della creazione artistica

ROMANO GUARDINI, GIANFRANCO RAVASI
JEAN-PIERRE SONNET
E NUNO DA SILVA GONCALVES
NELLE PAGINE 4 E 5

forza viene verso di noi; ma ha la forma dell'amore, poiché viene per essere superata», per cui Dio «non si eleva davanti a noi come un muro contro cui si schianta tutta la forza; non colpisce come una violenza che predomina e distrugge. Piuttosto viene nella figura dell'amore, che desidera essere vinto, affinché si possa concedere. Può concedersi solo se viene vinto, così da la forza e la richiama... Com'è misterioso che una creatura debba essere "forte" davanti a Dio». Si sente lo audace timbro del Guardini autore de *L'opposizione polare*, un testo che tanto impatto ha avuto sul pensiero di Bergoglio. Alla luce di questo aspetto, il saggio di Dohna e Gerhards si rivela non solo un audace saggio di filosofia estetica ma anche una raffinata introduzione al pensiero e alla predicazione di Papa Francesco colti nel momento presente della "lotta", strenua ma vitale, con la contemporaneità.

Disposizioni provvisorie e urgenti in un Decreto del Delegato Pontificio

Per l'applicazione del Motu Proprio sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza dei contratti pubblici



PAGINA 9

Il Pentagono annuncia il ritiro da cinque basi afgane

Progressi nel dialogo tra Usa e talebani

KABUL, 15. Passi in avanti nel dialogo tra Washington e i talebani. Il Pentagono ha annunciato ieri il ritiro delle truppe Usa da cinque basi in Afghanistan e la riduzione delle sue forze, come previsto dall'accordo con i talebani.

«Le forze Usa in Afghanistan restano sugli 8.500 uomini e cinque basi prima occupate dalle nostre truppe sono state trasferite al partner afgani» ha reso noto il portavoce del Pentagono Jonathan Hoffman. L'accordo siglato a fine febbraio prevede la riduzione dei soldati americani da 12 mila a 8.600 soldati entro i primi 135 giorni, ossia metà luglio. Tutte le truppe straniere devono invece essere ritirate entro la primavera del 2021, in cambio del rispetto di alcune condizioni di sicurezza da parte degli insorti, soprattutto in relazione alla lotta contro gruppi terroristici come il sedicente stato islamico (Is) e al-Qaeda. Zalmay Khalilzad, rappresentante speciale degli Stati Uniti per la riconciliazione in Afghanistan, ha affermato ieri che Washington in 135 giorni ha realizzato la prima fase dei

suoi impegni presi nell'accordo di pace firmato con i talebani. In una serie di messaggi su Twitter, il rappresentante Usa ha sottolineato che si sono registrati «progressi lenti nel processo di scambio di prigionieri», mentre sono necessari ulteriori progressi per «contrastare il terrorismo». Nelle ultime settimane, ha notato, la violenza nel Paese è aumentata. «Gli Stati Uniti hanno lavorato duramente per portare a termine la prima fase degli impegni previsti dall'accordo, anche per ridurre le forze e lasciare cinque basi. Le truppe della Nato sono diminuite in numero proporzionale» ha scritto su Twitter il rappresentante Usa, aggiungendo che «i negoziatori talebani hanno compiuto progressi nella logistica per i colloqui afgani. Nessun americano ha perso la vita in

Afghanistan a causa della violenza talebana».

Quindi, ha aggiunto che, «mentre guardiamo alla prossima fase di attuazione dell'accordo, il nostro approccio rimarrà basato sulle condizioni. Faremo pressioni per il completamento della liberazione dei prigionieri, la riduzione della violenza e l'avvio e l'avanzamento dei negoziati intra-afghani».

I talebani, dal canto loro, in una dichiarazione hanno affermato che «è positivo che gli Stati Uniti e i loro alleati stranieri abbiano ridotto il numero delle loro forze e lasciato libere cinque basi in conformità con i loro impegni previsti dall'accordo». Tuttavia, negli ultimi dieci giorni, gli americani hanno continuato a bombardare diverse località afgane. «Queste sono violazioni dell'accordo».

Nelle manifestazioni contro la nomina di un alleato di Kabila a capo della Commissione elettorale

Kinshasa, arrestate decine di persone

Nell'arcidiocesi ugandese di Gulu
Dove a far paura non è solo il coronavirus

ENRICO CASALE A PAGINA 7

Il 16 luglio 1228 Gregorio IX proclamava santo il "poverello" di Assisi

I Pontefici di san Francesco

ANTONIO TARALLO A PAGINA 8



Le priorità dell'esecutivo sono il vaccino e la riapertura delle scuole

Virus, l'Italia non allenta la guardia Restrizioni fino al 31 luglio

ROMA, 15. «In Italia non siamo ancora in un porto sicuro» rispetto al coronavirus, avverte Roberto Speranza, ministro della Salute, riferendo ieri alla Camera. Speranza ha confermato la proroga fino al 31 luglio delle misure nel nuovo decreto.

Il rischio ora viene anche da cittadini provenienti da altri Paesi, ha spiegato il ministro della Salute. Sulla proroga dello stato di emergenza sanitaria non si è ancora deciso, ha precisato Speranza, che è tra i favorevoli. I dati odierni mostrano il minimo di nuovi contagi da inizio epidemia e buone notizie dalla Lombardia, ma anche focolai preoccupanti in aziende del Nord. «Non esiste il rischio zero senza il vaccino, non dobbiamo sottovalutare la pandemia» ha spiegato il ministro in Parlamento illustrando il nuovo decreto. «La circolazione del virus accelera e non perde potenza». Speranza ha ricordato i grandi risultati dell'Italia, ma ha esortato a non abbassare le difese. Il governo è impegnato su quattro fronti: il vaccino, appunto, «da assicurare al più presto a tutti i cittadini»; gli ospedali anti-covid, che saranno realizzati in tempi brevi sulla base dei progetti delle Regioni; terzo, aumentare il personale sanitario, con già quasi 50 mila assunzioni; infine l'apertura in sicurezza della scuola, «la partita più importante», per Speranza la vera fine del lockdown.

Sette le principali restrizioni prorogate a fine luglio: obbligo di mascherina nei luoghi chiusi; distanziamento di almeno un metro; misure igieniche a partire dal lavaggio delle mani; rispetto dei protocolli di sicurezza per la riapertura dei luoghi di lavoro; divieto di assembramenti; sanzioni penali per chi viola l'obbligo di quarantena; divieto di ingresso o quarantena per chi arriva da Paesi extra Ue e controlli più stringenti su aeroporti, porti e confini. Inoltre nel nuovo decreto si proroga lo stop a convegni, fiere e discoteche e restano in vigore fino al 31 luglio le indicazioni per accedere in sicurezza alle spiagge, mantenendo le distanze. In fine in aereo si potrà di nuovo imbarcare il bagaglio a mano.

Autostrade: raggiunto l'accordo tra governo e gruppo Atlantia

ROMA, 15. Accordo sul nodo autostrade in Italia. Aspi (autostrade per l'Italia) ha accettato le richieste del governo. Al termine di un consiglio dei ministri di oltre sei ore, le parti in causa - il governo, Atlantia, cioè l'holding della famiglia Benetton, e Aspi - hanno raggiunto un passo inedito che in sintesi prevede il nuovo ingresso di Atlantia, la cui quote in Aspi passeranno dall'88% attuale al 10-12% restando così al di fuori del consiglio di amministrazione dell'azienda. Lo stato entra grazie alla Cassa depositi e prestiti che acquisterà il 51% delle azioni. La transazione dovrebbe realizzarsi nel giro di sei mesi o un anno, in due fasi: nella prima la Cassa dei depositi e prestiti entrerebbe con il 51% e ci sarebbe lo scorporo di Atlantia da Aspi; nella seconda fase si prevede la quotazione in Borsa di Aspi.

«In vista della realizzazione di un rilevantissimo piano di manutenzione e investimenti, contenuto nella stessa proposta transattiva, Atlantia e Aspi si sono impegnate a garantire l'immediato passaggio del controllo di Aspi a un soggetto a partecipazione statale» si legge nel comunicato del governo. Nel concreto, il piano dovrebbe portare a una significativa riduzione delle tariffe e a un piano di manutenzione della rete autostradale, emergenza resasi ancor più evidente dopo il tragico crollo del ponte Morandi a Genova nel 2018.



Roberto Speranza, ministro della Salute, riferisce alla Camera sull'emergenza sanitaria (Ansa)

Nelle ultime 24 ore, in Italia si sono registrati 114 nuovi contagiati, mai così pochi da fine febbraio, pur con un livello di tamponi (poco più di 40 mila) nella media del periodo, ma lontano dai record. La Lombardia fa segnare solo 30 positivi in più, il 26% del totale nazionale, anch'esso un numero mai così basso. I nuovi casi sono 19 in Veneto, 18 nel Lazio, 15 in Sicilia, 13 in Emilia Romagna. Le vittime in Lombardia sono 3 su un totale nazionale di 17, un dato quest'ultimo in crescita per il terzo giorno di fila. Resta il più difficile da far calare. Diminuiscono i pazienti in terapia intensiva, risalgono leggermente i ricoverati non in rianimazione, dopo molto tempo.

Anche nel resto d'Europa l'allertezza resta altissima. Ieri, in Serbia, alcune centinaia di persone si sono radunate davanti al parlamento a Belgrado per protestare contro il governo e il presidente Aleksandar Vucic, accusati di cattiva gestione dell'emergenza sanitaria e di attuare una politica autoritaria e di controllo dei mezzi di informazione.

In Gran Bretagna, dopo la Scozia, anche l'Inghilterra annuncia l'introduzione dell'obbligo di copertura del volto in tutti i negozi a partire dal 24 luglio che si aggiunge alla norma già in vigore nei trasporti pubblici e negli ospedali.

Bilancio amaro per Macron in un 14 luglio segnato dalla pandemia

«Non sono riuscito a unire la Francia»

PARIGI, 15. «Non sono riuscito a unire il Paese». Queste le parole usate ieri dal presidente francese Emmanuel Macron, durante la consueta intervista in diretta nel giorno della festa nazionale del 14 luglio.

«Ho fatto quello che avevo promesso. Il metodo utilizzato ha permesso di fare riforme che sembravano impossibili. Sono state fatte e sono necessarie. Ci hanno dato credibilità internazionale». Ma, ha ammesso amaramente Macron, «la fiducia non ha conquistato il paese». Basti pensare, in tema di epidemia, al fatto che «la Francia non è stata certo la peggiore se si esaminano le cifre». Il problema, per il presidente, è che il paese è ancora profondamente diviso. Anche per questo è stato deciso il cambiamento del premier: con Jean Castex «si imbecca un nuovo percorso, ma la rotta resta la stessa». Si andrà avanti «attraverso il dialogo sociale e la fiducia dei cittadini».

Sul coronavirus, Macron ha confermato che l'epidemia non è finita nonostante il clima estremamente rilassato dei francesi riguardo alle precauzioni sanitarie. Ed ha annunciato «mascherine obbligatorie nei luoghi pubblici chiusi», promettendo che «nel caso di una seconda ondata la Francia sarà pronta». In classe si rientrerà a settembre «squisitamente», a meno che «un'impennata dei contagi ad agosto non costringa a modificare i piani». E di fronte all'ondata di di-

soccupati «sarà varato un dispositivo eccezionale di esonero dagli oneri per chi assume giovani». Insieme ai 100 miliardi in più dei 460 già stanziati per il rilancio del Paese, Macron ha annunciato che «la ri-

forma delle pensioni non si potrà fare»; il progetto «dovrà essere rimesso in discussione e riequilibrato». Intanto, la sfilata del 14 luglio, senza pubblico e con 2.000 militari, si è svolta in tono minore.



Il presidente francese Macron durante le celebrazioni del 14 luglio (Afp)

Il Regno Unito esclude Huawei dai fornitori per la rete 5G

LONDRA, 15. Svoltata annunciata dal governo britannico: il colosso cinese delle telecomunicazioni Huawei viene escluso dalle forniture per la futura rete 5G nel Regno Unito dal 31 dicembre.

La decisione è stata formalizzata dal Consiglio di sicurezza nazionale presieduto dal premier Boris Johnson e poi illustrata alla Camera dei comuni da Oliver Dowden, ministro della Cultura, del Digitale, dei Media e dello Sport. La mossa rovescia il precedente

via libera, pur limitato, dato a Huawei nei mesi scorsi da Londra.

Dowden ha spiegato che tutte le componenti ancora attive fornite da Huawei alle reti britanniche (a cominciare dal 4G), negli ultimi 15 anni, andranno rimosse «entro il 2027». Immediata la replica dell'azienda cinese: si tratta di una «decisione deludente ed è una cattiva notizia per chiunque abbia un cellulare nel Regno Unito». Una scelta che «non fa avanzare» il Paese sul fronte tecnologico, si legge in un comunicato.

Torna alta la tensione in Bulgaria

SOFIA, 15. Torna alta la tensione in Bulgaria. Nuove proteste antigovernative sono state segnalate ieri per le strade di Sofia e di altre città del Paese. I manifestanti sono tornati a chiedere le immediate dimissioni del premier Boyko Borissov e del procuratore generale Ivan Gesheshev. Sono accusati di corruzione. I manifestanti hanno attaccato uno degli edifici del parlamento e aggredito dei poliziotti di guardia.



Per superare la crisi del covid-19

Sviluppare le competenze dei giovani

di ANNA LISA ANTONUCCI

La pandemia da covid-19 che ha affluito il mondo si è abbattuta con particolare gravità sulle speranze dei giovani. Non solo il 60 per cento degli studenti non ha più potuto frequentare la scuola a causa delle chiusure imposte dal distanziamento sociale, ma chi aveva iniziato a cercare lavoro o aveva intenzione di cambiarlo per migliorare la sua condizione di vita ha visto deluse le sue aspettative per l'aggravarsi della crisi economica in cui il mondo si dibatte ormai da anni.

Dall'inizio della pandemia, secondo i dati delle Nazioni Unite, più di un giovane su sei ha smesso di lavorare. A livello globale, il 20 per cento dei giovani è fuori dalla scuola e senza lavoro o formazione, e tra questi tre quarti sono ragazze. Mentre la popolazione giovanile, 1,2 miliardi di giovani tra i 15 e i 24 anni, che rappresentano il 16 per cento della popolazione mondiale, è aumentata di 139 milioni tra il 1997 e il 2017, il tasso di partecipazione è diminuito di 58,7 milioni. Nelle economie in via di sviluppo, due giovani su cinque che lavorano vivono con meno di 3,10 dollari al giorno, e tre su quattro sono impegnati nell'economia informale. In ogni caso, il loro non può essere considerato un lavoro decente. Dunque la Giornata mondiale delle competenze dei giovani, che vuole porre l'attenzione sull'importanza dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale per dare ai giovani l'opportunità di sviluppare le proprie competenze e accelerare la loro transizione verso il mondo del lavoro, si svolge quest'anno in un contesto del tutto eccezionale. I ragazzi hanno patito la chiusura delle scuole. L'apprendimento a distanza adottato in molti Paesi, secondo l'Unesco, ha dimostrato gravi lacune, difficoltà pesanti, problemi di rimodulazione dei programmi scolastici e, non ultimo, evidenziato la grave carenza in molti territori della connessione a internet. Inoltre, sempre secondo le stime Unesco, se dall'inizio della pandemia in molti hanno smesso di lavo-

rare, chi ha potuto conservare il suo impiego ha lavorato il 25 per cento di ore in meno, con relativa perdita di guadagno. L'aumento della disoccupazione giovanile è dunque, oggi, uno dei maggiori problemi che le economie e le società devono affrontare nel mondo, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. Continua ad aumentare, infatti, il numero di giovani che non studiano, non lavorano e non hanno alcuna formazione (i cosiddetti Neet) e tra loro le giovani donne hanno il doppio delle probabilità di non avere un futuro lavorativo. Nel 2016 erano 259 milioni i giovani classificati come Neet, una cifra che sarebbe salita a 267 milioni nel 2019 e che si prevede raggiungerà i 273 milioni nel 2021. In termini percentuali l'aumento è passato dal 21,7 per cento del 2015 al 22,4 per cento del 2020. Questa tendenza, sottolinea l'Unesco, implica che l'obiettivo della comunità internazionale di ridurre significativamente il tasso Neet, aumentando in maniera rilevante il numero di giovani e adulti con competenze tecniche e professionali adeguate ad un lavoro dignitoso o imprenditoriale entro il 2020, non sarà raggiunto. La Giornata mondiale delle competenze giovanili, che l'Unesco celebra il 15 luglio, vuole dunque porre l'accento sull'importanza di fornire ai ragazzi l'istruzione e la formazione tecnica e professionale di cui hanno bisogno per entrare nel mondo del lavoro, comprese le competenze che consentono loro di lavorare da soli, aumentando la produttività e i livelli retributivi. Secondo l'Unesco, ad esempio, è da privilegiare la formazione sul posto di lavoro, in modo da garantire che le competenze acquisite siano riconosciute e certificate, oltre a fornire opportunità di sviluppo per le persone poco qualificate che sono sottooccupate. È necessario, dunque, investire nell'occupazione giovanile, promuovendo la creazione di posti di lavoro, sviluppando competenze, facilitando il lavoro autonomo e garantendo la protezione sociale e il rispetto dei diritti sul lavoro.

Skopje: aperti i seggi per le parlamentari

SKOPJE, 15. Seggi aperti anche oggi nella Repubblica di Macedonia del Nord per eleggere 120 deputati del Parlamento. Le elezioni erano previste per il 12 aprile, ma sono state rinviate per l'emergenza sanitaria. E proprio a causa dell'impennata dei contagi, le operazioni di voto sono state spalmate in tre giorni. Lunedì hanno votato i malati e i positivi al covid-19. Ieri, i malati cronici, i detenuti e gli ospiti di case di riposo. Oggi, invece, si recano alle urne tutti gli altri elettori, in totale poco più di 1,8 milioni.

Le elezioni anticipate sono state innescate dalle dimissioni ad ottobre dell'ex primo ministro, Zoran Zaev, in seguito alla decisione del Consiglio europeo di non avviare i negoziati di adesione del Paese all'Unione Europea. Le dimissioni avevano portato alla formazione di un governo di transizione. La sfida principale riguarda i due maggiori partiti: quello socialdemocratico (Sdsm) dell'ex premier Zaev e la coalizione guidata dai conservatori del Vmro-Dpmne di Hristijan Mickoski.

Il virologo Fauci annuncia la disponibilità di un vaccino entro un anno e mezzo

A colloquio con Anna Maria Corradini, presidente di Eutopia

Negli Stati Uniti 60.000 casi al giorno Si riaffaccia l'ipotesi di un nuovo lockdown

WASHINGTON, 15. Gli Stati Uniti hanno registrato 62.874 infezioni da coronavirus nelle ultime 24 ore. Il numero di casi giornalieri ha superato dunque ancora una volta i 60.000, con i contagi in aumento in almeno 35 Stati, trascinati da quelli meridionali e occidentali come Florida, Texas, California, Arizona e Georgia, e portando il totale dei contagi a 3.416.222 unità. Secondo il conteggio della Johns Hopkins University relativo alle 24 ore comprese tra la sera di lunedì e quella di ieri (martedì) sono stati 908 i nuovi decessi per cause legate al covid-19, che hanno portato il dato complessivo delle vittime a 136.432.

Molti Stati del Paese, che da tempo avevano avviato le fasi di riapertura delle attività economiche, con l'aumento vertiginoso delle infezioni, si sono trovati nelle condizioni di dover ripristinare misure restrittive di lockdown. A partire da California, Texas e Florida dove in una sola giornata si sono registrati oltre 30.000 nuovi casi, la metà del dato nazionale. La Florida ha battuto il record di decessi per coronavirus: 192 nelle ultime 24 ore. A Miami, divenuta il nuovo epicentro della pandemia nel Paese, il sindaco Francis Suarez ha battuto la cooperazione dei cittadini per evitare una nuova quarantena: «È qualcosa che analizziamo ogni giorno e nei prossimi giorni dovremo prendere decisioni molto difficili se ciò non migliora», ha detto, sottolineando che un'eventuale chiusura dell'economia interesserebbe migliaia di persone. Mentre Los Angeles è a un passo dal diventare «red zone». A New York, intanto, dopo la prima giornata di «zero morti» a causa del coronavirus il governatore Andrew Cuomo ha detto di temere seriamente una seconda ondata, causata sia da chi arriva dagli stati a rischio (nonostante la quarantena imposta) sia da un rilassamento verso le misure di distanziamento sociale da parte dei newyorchesi.



Il virologo e immunologo Anthony Fauci, figura di spicco della task force Usa contro il coronavirus, ieri, ha annunciato che un vaccino dovrebbe essere pronto «entro il prossimo anno, anno e mezzo». Fauci ha riferito di aver avuto rassicurazioni dalle aziende produttrici che saranno in grado di realizzare sino a un miliardo di dosi, consentendo di distribuirlo non solo negli Stati Uniti ma anche nel mondo. Fauci ha precisato che, anche se il vaccino non sarà efficace al 100%, la comunità scientifica pensa che ci sarà un'immunità di gregge se un numero sufficiente di persone verranno vaccinate con un'efficacia al 70%-75%.

Il Brasile verso i 2 milioni di contagi e le 75.000 vittime

BRASILIA, 15. Il ministero della Salute del Brasile, nelle ultime 24 ore, ha registrato ulteriori 1.300 nuovi decessi e 41.857 nuove infezioni da covid-19, portando i dati totali nazionali, rispettivamente a 74.133 morti e 1.926.824 casi. Secondo gli analisti con questi ritmi il Paese supererà nelle prossime ore il tetto delle 75.000 vittime per cause riconducibili al covid-19 e nei prossimi giorni la soglia dei due milioni di contagi. Secondo il bollettino epidemiologico pubblicato dal dicastero, altri 3.928 decessi sono oggetto di indagine a causa della loro relazione con il virus, mentre il numero di guariti ha raggiunto 1,2 milioni, il 62,8 per cento del totale dei casi confermati.

Dopo aver colpito le capitali degli Stati nel sud-est brasiliano, la pandemia sta avanzando fortemente verso le altre regioni del paese e si è intensificata, specialmente nel sud e nel centro-ovest. Lo stato meridionale del Paraná, considerato un punto di riferimento nel controllo del virus all'inizio della pandemia, ha già più di 1.100 morti e 45.000 infetti, il che ha portato le autorità regionali a ripristinare le misure restrittive in molte località. La situazione è delicata anche nello stato del Mato Grosso, nel centro-ovest, con oltre 1.100 morti e 29.000 contagi. Qui è forte la preoccupazione per la situazione critica del sistema sanitario.

Intanto il presidente brasiliano, Jair Bolsonaro, ha prorogato le scadenze per la riduzione dell'orario di lavoro e dei salari, nonché per la sospensione temporanea dei contratti, nell'ambito del Programma di emergenza per il mantenimento dell'occupazione e del reddito creato dal governo per ridurre gli effetti economici e sociali causati dalla pandemia.

Il repubblicano Tuberville vince in Alabama le elezioni per un seggio al Senato

Primarie, confronto a distanza tra Trump e Biden



Il presidente Trump alla Casa Bianca (Ansa)

WASHINGTON, 15. Gli elettori del partito repubblicano in Alabama hanno scelto l'esordiente Tommy Tuberville, un ex coach di football della Auburn University, per un seggio al Senato che sarà deciso nelle prossime elezioni a novembre. Tuberville, che ha sconfitto il procuratore generale Jeff Sessions, era il candidato appoggiato dal presidente Donald Trump il quale, al riscontro delle preferenze, ha subito esultato su Twitter: «Grande vittoria, sarà un grande senatore».

Trump ha detto che per le primarie «l'entusiasmo per me ora è più grande che nel 2016; stiamo facendo molto bene nei sondaggi». Trump ha detto però di essere «preoccupato per il voto per posta».

Intanto, il candidato democratico Joe Biden ha annunciato oggi un nuovo piano da 200 miliardi di dollari in quattro anni per l'energia pulita e la lotta al cambiamento climatico. L'obiettivo - se sarà eletto - è quello di raggiungere la produzione di energia completamente pulita entro il 2035. È «un'occasione per creare posti di lavoro, infrastrutture, nuove opportunità economiche. Tutti i dati al momento danno Biden in vantaggio su Trump».

di DAVIDE DIONISI

Sono diverse le figure che vivono nel carcere e si spendono per migliorare la vita dei detenuti, costruire ponti verso l'esterno e preparare il terreno per l'eventuale reinserimento nella società. Il cappellano, lo psicologo, l'educatore, il volontario che si occupa di mantenere vivi i rapporti con i familiari e tutte le persone che scelgono di condividere il proprio percorso di vita e di aiutare coloro che hanno sbagliato e sono stati privati della libertà.

Tra questi c'è chi ha scelto un approccio diverso, fondato sul dialogo con il detenuto (ma l'esperienza riguarda anche educatori, agenti di Polizia penitenziaria e personale amministrativo) per ridare un senso alla sua esistenza e ricollocarla nel rapporto con gli altri. Si tratta del consulente filosofico, una figura che «proprio attraverso il dialogo, deve rispondere alle domande quotidiane che la vita pone. Si rivolge al singolo nella sua relazione con il mondo, non per capire la persona, ma la cosa che ha creato l'inciampo o che ancora crea difficoltà all'esistenza; deve sottoporre alla riflessione coscienti quei presupposti inconsapevoli del pensare che condizionano comportamenti ripetitivi e imitativi. I suoi obiettivi (la comprensione, la conoscenza e la chiarificazione), se raggiunti e vissuti autenticamente, possono essere in grado di cambiare o semplicemente migliorare la persona, proprio perché mirano a far modificare l'atteggiamento verso le cose».

Anna Maria Corradini, è la presidente di Eutopia e ha introdotto per la prima volta uno sportello di consulenza filosofica negli istituti di pena del Triveneto della Toscana e dell'Umbria perché consapevole che le scienze formali dimostrano, le scienze naturali sperimentano, le scienze umane, filosofia prima di tutte, argomentano. Docente di Storia e Filosofia nelle scuole secondarie per oltre trent'anni, ha potuto leggere, attraverso il contatto diretto con gli studenti, le trasformazioni culturali di questi ultimi anni e il diverso rapporto che le nuove generazioni hanno instaurato con la società.

Ma dopo *ben Mille ore in carcere* (il titolo del suo libro, edito da Diogene Multimedia), ha deciso di portare la «sua materia» al di là del mondo. Come? «Lavoriamo per mettere ordine al pensiero di chi ci sta di fronte attraverso un dialogo, sul modello di quello socratico. Nel senso che non si arriva ad una soluzione unica condivisa» ci spiega, e sottolinea che «il pensiero delle persone che incontriamo in carcere spesso non è strutturato, poco organizzato, il più delle volte confuso. Noi cerchiamo di dargli un ordine e questo non è un lavoro facile perché trova molte resistenze e tanti alibi. La ricostruzione del pensiero - sottolinea Corradini - tende all'autenticità».

La Presidente di Eutopia tiene a precisare che il consulente filosofico non imbastisce dibattiti che abbia-



no fondamenti logici ed efficacia retorica, «piuttosto ascoltiamo, dialoghiamo, senza approvazione, né biasimo rispetto a quello che dicono, rispettando l'individuo». Riuscire a vivere (mille ore, appunto) oltre le sbarre ha consentito alla docente di ritrovare agganci con un mondo separato.

Con una scrittura godibile e uno stile personale, racconta il suo percorso e la prospettiva «dall'interno» ci offre un punto di vista privilegiato sui detenuti e sulla realtà del carcere, un luogo che segue regole complesse, molte volte crudeli.

«Le persone detenute sono le più diverse: l'analfabeta e il laureato, l'impenditore e il disoccupato, l'italiano e lo straniero; s'incontrano culture e religioni spesso in conflitto: tutte ristrette, mescolate in un affollatissimo albergo in cui le stanze sono, a volte, assegnate a caso. E si conoscono da vicino anche i reati più diversi, si toccano con mano - rivela Corradini -. È un mondo crudo, sospeso, nel quale tutti i differenti modi di essere s'incontrano e s'contrano. C'è uno scontro su tutto: con il vicino di camera, con le istituzioni, perfino con la propria stessa esistenza».

Quanto al suo rapporto con gli ospiti, racconta: «Ho dialogato con colpevoli di omicidio, violenza domestica, stalking, rapine a mano armata, corruzione, bancarotta, agguati, traffico di droga e spaccio, contraffazione, estorsione, aggressioni. Reati meditati, o frutto di consueti modi di vivere, reati che sconvolgono famiglie intere, perché imprevisibili, o reati che fanno parte della tradizione familiare».

Ma come riesce ad osservare l'ambiente carcerario il consulente filosofico? «Entrata in carcere ho percepito, senza poterla o volerla definire nell'immediato, la vicinanza nella distanza tra il dentro e il fuori le mura. Una vicinanza che un muro allontana e isola in una distanza invisibile ai più; isolamento che può, a mio avviso, moltiplicare in modo altrettanto invisibile grandi problemi di natura culturale, sociale, ambientale» risponde Corradini. «In carcere sono ristretti i cattivi, chiusi in uno spazio sistema, escluso al divenire apparentemente ordinato della gente per bene che è fuori, libera in un altro spazio sistema. Una piccola polis in cui vivono persone provenienti da culture diverse e che hanno offeso, alle volte anche pesantemente perché considerata nemica, quella società da cui provengono, in cui vivevano e di cui hanno assorbito, anche inconsapevolmente, la cultura con tutte le sue contraddizioni».

In questa polis, secondo la professoressa di Eutopia, la consulenza filosofica accende una lampadina e fa vedere cose che prima erano nascoste in un angolo. «Proprio questo è stato uno dei primi feedback di ringraziamento che ho ricevuto: «Grazie, perché lei ci ha fatto vedere questo». Spesso succede di sentirsi dire: «Non so cosa è successo, mi ha creato confusione, pensavo di essere così sicuro!». Ringraziano e, chiedendo di tornare per un altro incontro, mi stringono la mano. Vogliono sempre stringere la mano, perché è un segno forte di riconoscimento per quel che ci sta facendo assieme. Quelle strette di mano non le dimenticherò mai».

AGENDA DEL GIORNALISTA
Nuova edizione 2020
MEDIA CONTACT 2020
Cartacea
Digitale
tel. 06 6791406 - www.edgedizioni.it - info@edgweb.it

Tornano le pene di morte emesse da tribunali federali

WASHINGTON, 15. Tornano negli Stati Uniti le pene di morte emesse da tribunali federali. La Corte suprema si è spaccata (5 a 4) ma nella notte ha dato il via libera all'esecuzione della condanna per Daniel Lewis Lee, un 47enne suprematista bianco dell'Oklahoma accusato di aver partecipato nel 1996 in Arkansas all'uccisione in casa di un venditore locale di armi, di sua moglie e della loro figlia di 8 anni. I loro corpi furono ritrovati solo cinque mesi dopo essere stati appesantiti con sassi e gettati in un fiume. Lee si è sempre dichiarato innocente e ha contestato l'uso della prova del Dna da parte del tribunale. L'esecuzione è avvenuta in una prigione federale dell'Indiana.

Revocata negli Usa decisione su visti a studenti stranieri

WASHINGTON, 15. L'amministrazione Usa del presidente Donald Trump ha deciso di revocare la sospensione dei visti per gli studenti stranieri iscritti alle università americane che, alla ripresa dell'anno accademico, offriranno i loro corsi esclusivamente on-line. Lo ha annunciato il giudice distrettuale di Boston, Allison Burroughs, presentando l'accordo tra il governo federale e gli atenei, raggiunto dopo le pressioni esercitate a da oltre 20 Stati e soprattutto dalle università di Harvard e dal Mit (Istituto di tecnologia del Massachusetts) che hanno avviato un'azione legale contro la direttiva del servizio immigrazione. Successivamente si sono aggiunte le adesioni di una sessantina di altri college e università, secondo cui la misura era illegale e avrebbe avuto effetti negativi sulle loro istituzioni accademiche.

Nicaragua: elezioni fissate al 7 novembre 2021

MANAGUA, 15. Il Consiglio superiore elettorale (Cse) del Nicaragua ha ufficializzato la data delle prossime elezioni generali: si svolgeranno nel Paese il 7 novembre 2021. In un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale si precisa che i partiti che intendano presentare i propri candidati alla contesa elettorale dovranno adempiere a una serie di disposizioni. Vista la persistenza della pandemia di coronavirus, per la quale sono state adottate tutte le possibili misure di prevenzione, i tempi inizialmente previsti per tali adempimenti sono stati prorogati fino a cinque mesi prima dello svolgimento della votazione.

Attualmente in Nicaragua governa il Fronte sandinista di liberazione nazionale (Fsln), che nel 2021 è intenzionato a ottenere un quarto mandato del presidente Daniel Ortega.

Sanzioni cinesi contro la Lockheed Martin

PECHINO, 15. La Cina ha deciso il varo di sanzioni a carico della azienda statunitense Lockheed Martin in risposta alla vendita di sistemi missilistici avanzati a Taiwan. Lo ha annunciato ieri il portavoce del ministero degli Esteri, Zhao Lijian. La Cina - ha dichiarato Zhao - «si oppone fermamente alla vendita di armi Usa a Taiwan». Zhao ha quindi sollecitato Washington a rispettare il «principio di un'unica Cina» e a «tagliare i legami militari con Taiwan», al fine di «evitare ulteriori danni alle relazioni sino-statunitensi». Con le misure adottate contro l'impresa degli Stati Uniti - ha aggiunto il funzionario cinese - la Cina vuole «tutelare gli interessi nazionali» e favorire «la pace e la stabilità nello stretto di Taiwan». Nello specifico - riporta la stampa - l'operazione della Lockheed Martin riguardava la vendita di un aggiornamento del Patriot Advanced Capability-3.

Senza sosta l'impegno degli operatori al Lacor Hospital dell'arcidiocesi ugandese di Gulu

Dove a far paura non è solo il coronavirus

di ENRICO CASALE

Francisi stava male. Ma nessuno riusciva a capire che cosa avesse. Il lockdown era rigidissimo. La polizia nelle strade impediva qualsiasi spostamento. Non si poteva uscire. Tutto era fermo. I mezzi pubblici (*boda boda o mattata*) erano nelle rimesse. Auto private non ce n'erano. Il piccolo però peggiorava. Sua zia ha preso il coraggio a quattro mani. Se lo è caricato sulle spalle e si è messa in cammino. Nella notte ha percorso sentieri, campi,



Il lockdown ha imposto forti restrizioni; penso però che molto sia legato anche alla paura. Le persone erodono che, se dovesse scoppiare un'epidemia, il primo posto in cui si manifesterebbe il focolaio sarebbe una struttura sanitaria, quindi molti temono di venire in ospedale».



boscaglia. Alla fine ce l'ha fatta. Dopo sei ore di marcia senza soste è arrivata stremata all'ospedale. Francisa era in pessime condizioni, ma è stato curato. Dopo qualche giorno è stato dimesso.

Sono queste le storie che si raccolgono al Lacor Hospital dell'arcidiocesi di Gulu, in Uganda, ai tempi del coronavirus. Un virus, il covid-19, che nel paese africano finora non ha fatto vittime, ma, con 1.029 casi confermati, ha creato inevitabilmente allarme. Un allarme così forte che le autorità hanno imposto una quarantena molto severa. La gente non può uscire. Non è consentito il traffico dei mezzi pubblici né di quelli privati. Le conseguenze di questo blocco sull'economia saranno

evidenti tra alcuni mesi, anche se già oggi l'impatto del lockdown è durissimo. Secondo la Banca Mondiale 3,15 milioni di persone potrebbero precipitare nella miseria aggiungendosi agli 8,7 milioni di ugandesi che già vivono al di sotto della soglia di povertà (meno di 2 euro al giorno). L'epidemia si è infatti sommata alle inondazioni e all'invasione di locuste che hanno colpito il paese tra il 2019 e il 2020. E anche gli effetti sulla salute, soprattutto sulle donne e sui bambini, iniziano a intravedersi in tutta la loro gravità.

«I ricoveri e la frequenza dei pazienti» spiega Martin Ogwang, direttore sanitario del Lacor Hospital di Gulu, capoluogo della Northern Region – si sono ridotti della metà.

La nazione africana negli anni Ottanta del secolo scorso è stata investita da una vasta diffusione di aids (che ha fatto migliaia di morti) e, all'inizio degli anni Duemila, ha conosciuto – proprio nella zona del Lacor Hospital – una delle più virulente epidemie di ebola. Se il ricordo di queste emergenze è forte e desta timore, i dati della diffusione del coronavirus non sono allarmanti. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, al 15 luglio i casi accertati sono poco più di mille e non si registrano decessi. Una sorta di strana immunità di cui gode l'Uganda.

Donato Greco, già direttore del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità e per anni collaboratore del Lacor Hospital ha studiato questo fenomeno. «La mortalità ridotta – osserva – è a mio avviso legata anzitutto a una questione genetica: per annidarsi in un ospite, il virus che sta spa-

ventando il mondo ha bisogno di "agganciarsi" a recettori particolari che hanno una distribuzione etnica differenziata. Non solo: la loro presenza in gola aumenta con il crescere dell'età. Sono quasi inesistenti nei bambini e molto presenti dopo i 50 anni. In Africa l'aspettativa di vita è di 62 anni e il 60 per cento della popolazione ha meno di 25 anni».

Secondo l'epidemiologo, gli ugandesi godono inoltre di un'immunità stimolata dalla vaccinazione antitubercolare che, in Uganda come in molti altri stati africani, viene effettuata nelle prime ore di vita di ogni bambino. «C'è poi un fattore climatico – aggiunge Greco – ovvero, come molte malattie respiratorie della famiglia dei coronavirus, il covid-19 ha un andamento stagionale e preferisce le temperature invernali. L'epidemia che gioca a favore dell'Uganda dove difficilmente la temperatura scende sotto i 20 gradi».

Nonostante ciò, l'allerta rimane alta. Le misure restrittive, sebbene un po' allentate da aprile, sono comunque rigide. Il Lacor Hospital, il primo ospedale privato non-profit dell'Uganda, che cura oltre 250.000 pazienti all'anno (e lavora a stretto contatto con la fondazione italiana Piero e Lucille Corti), non poteva chiudere. Ha istituito alcune misure per proteggere gli operatori sanitari e i malati (triage all'ingresso, mascherine, disinfettanti) e ha continuato a operare come sempre, anche se i pazienti sono calati fortemente di numero. «Il numero di bambini – spiega Venice Omona, pediatra dell'ospedale – è crollato da quando è iniziato il lockdown: siamo passati da punte di 200 bimbi ricoverati a una media di 35 nelle scorso settimana e sono tutti casi complicati. La ragione? Le difficoltà a raggiungere l'ospedale: tanti nostri pazienti vengono da molto lontano e senza il permesso delle autorità sanitarie distrettuali, i boda boda, cioè i mototaxi, non sono autorizzati a trasportare passeggeri. La maggior parte delle persone nei villaggi non ha computer o telefoni per richiedere questa autorizzazione».

Il pediatra del Lacor è preoccupato, soprattutto ora, durante la stagione delle piogge: «Se il blocco continua potremmo perdere molti bambini che non riescono a raggiungere l'ospedale in tempo, in particolare neonati o piccoli con malaria e anemia falciforme». Solo negli ultimi giorni i numeri cominciano lentamente a salire. Nei giorni scorsi, i 106 letti della pediatria erano occupati da 54 bambini. Sono però casi particolarmente gravi: «I bimbi che vediamo in questo periodo sono molto malati: sono venuti dopo che i genitori hanno cercato, senza successo, di curarli a casa o in piccole cliniche vicine. Arrivano tardi, quando la situazione è davvero seria. La maggior parte di loro ha la malaria, l'anemia, il diabete».

Susan è tra le poche che sono riuscite a raggiungere l'ospedale. Sua figlia Sara, 2 anni, è stata colpita sia dall'anemia falciforme sia dalla malaria. La mamma l'ha portata in un piccolo presidio medico. Ma le cure non sono bastate. La bimba è peggiorata. Sara si è allora procurata il permesso delle autorità distrettuali e ha convinto un vicino di casa ad accompagnarla al Lacor Hospital in motocicletta. Tre giorni di cure e la piccola è guarita. Se il blocco dovesse continuare molti bambini come lei potrebbero rischiare di non farcela. Il coronavirus in Uganda è anche questo.

Esortazione dell'arcivescovo di Lagos

Insegnare il rispetto della donna

ABUJA, 15. «Lo stupro ferisce profondamente il rispetto, la libertà, l'integrità fisica e morale della vittima. Provoca gravi danni, a volte per tutta la vita. Lo stupro è un atto intrinsecamente malvagio, ancora più grave e condannabile quando viene inflitto ai bambini dai genitori o da coloro che esercitano su di essi qualsiasi forma di autorità, in particolare i responsabili della loro istruzione»: è quanto ha dichiarato l'arcivescovo di Lagos, monsignor Alfred Adelewe Martins, condannando l'ondata di violenze sessuali in Nigeria. In una dichiarazione, il presule ha ricordato che «le sacre Scritture e la Chiesa nel corso dei secoli hanno condannato ogni perversione sessuale, incluso lo stupro».

Secondo il presule, è necessario e urgente che vengano prese al più presto misure immediate e adeguate per porre fine alle violenze contro donne e bambini, richiamando, in particolare, le responsabilità di tutti: «I genitori, gli enti religiosi e le organizzazioni non governative devono insegnare il rispetto delle donne ai propri figli; le agenzie governative interessate devono prestare attenzione ai contenuti che "sessualizzano" le ragazze nei video

suscitato manifestazioni di protesta in alcune aree del paese, oltre al lancio sui social dell'hashtag #WeAreTired per chiedere un'azione urgente e giustizia per le vittime. Secondo l'arcivescovo Martins si tratta di una «terribile, riprovevole e grave violazione della sacralità del corpo della vittima», nonché «un affronto a Dio che ha creato ogni persona a sua immagine e somiglianza». Dal presule anche un monito: l'aumento dei casi di stupro «è la riprova del fatto che la società sta precipitando nell'abisso dell'immoralità».

L'intervento di condanna delle violenze sessuali da parte di Martins segue di qualche settimana quello di monsignor Ignatius Ayau Kaigama, arcivescovo di Abuja, il quale ha definito «spaventosi» i crescenti casi «dell'odioso crimine di stupro». Per il presule, «la cultura dello stupro è tanto ripugnante e riprovevole quanto disumane. Speriamo – ha detto – che gli autori di tali crimini attoniti siano puniti severamente in base alla legge e infine liberati dallo stupro malvagio che li porta a commettere crimini sessuali così orribili». Al riguardo, Kaigama ha ricordato che «i crimini sessuali offendono nostro Signo-



musicali e devono imporre restrizioni più rigorose sui materiali pornografici che sono così facilmente disponibili su internet». L'arcivescovo di Lagos si dice convinto che «ogni persona deve inoltre resistere all'opinione comune secondo cui le persone devono soddisfare qualsiasi desiderio o tendenza, agendo come se fossimo animali inferiori che non hanno alcun controllo sui loro desideri e bisogni. Tutti – ha ammonito – devono chiedere giustizia per le vittime di stupro e la punizione più severa possibile per gli stupratori».

Martins ha altresì invitato la polizia a garantire giustizia alle vittime di stupro e le organizzazioni non governative e gli operatori sanitari a collaborare con altri organismi professionali competenti per offrire l'assistenza e la consulenza necessarie alle vittime al fine di aiutarle a superare il trauma fisico e psicologico subito.

Secondo gli ultimi dati disponibili, sono più di settecento le violenze sessuali perpetrate ai danni di donne e ragazze in Nigeria negli ultimi tempi. L'aumento dei casi ha

causato danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e danneggiato la comunità dei fedeli». Di qui, l'invito dell'arcivescovo ai nigeriani, in particolare ai cristiani, affinché aiutino a «ripristinare il nostro mondo malato che ha perso il senso del peccato».

Iniziativa Caritas nella Repubblica Democratica del Congo

Un mondo senza fame

KINSHASA, 15. Si intitola «Un mondo senza fame» la campagna, sulle misure preventive contro il coronavirus, che prenderà il via nei prossimi giorni a Gemena, nella Repubblica Democratica del Congo. «Non possiamo rimanere indifferenti – ha affermato la coordinatrice del progetto per Caritas Congo, Sylvain Katanga – a una pandemia da covid-19 che sta scuotendo il mondo».

Di fronte alle cifre sempre più preoccupanti a livello mondiale e ai numeri che riguardano il paese, Caritas Congo, governo tedesco e Caritas Germania, che finanziano «Un mondo senza fame», hanno deciso di impegnarsi di più per aiutare la popolazione ad adottare apposite misure igienico-sanitarie per evitare la diffusione del virus.

Stando agli ultimi dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità, in Repubblica Democratica del Congo i casi confermati di coronavirus sono 8.074, i decessi 189, le persone guarite più di 3.500. Grazie all'esperienza acquisita negli anni per far fronte al virus dell'ebola, il numero delle vittime sembra

essere abbastanza contenuto. Ma è il lockdown che sta causando danni enormi all'economia già fragilissima. La Chiesa e numerosi volontari e operatori di organizzazioni non governative auspicano che il focolaio venga subito contenuto, altrimenti potrebbe verificarsi un'ennesima tragedia.

«Con "Un mondo senza fame" stiamo portando avanti un importante progetto di sicurezza alimentare ma questo non ci impedisce di sensibilizzare i nostri beneficiari nei villaggi», ha aggiunto Sylvain Katanga. A Gemena, capoluogo della provincia del Sud Ubangi, sono stati consegnati kit per l'igiene delle mani, mentre per raggiungere altri villaggi sono stati programmati giorni di formazione in sei centri, a cui seguirà la campagna di sensibilizzazione fra la gente. Saranno anche distribuiti 250 dispositivi per l'igiene delle mani, 500 saponi liquidi, 1.500 mascherine, 8 termometri elettronici, 40 megafoni, 2.500 manifesti e volantini. La campagna di sensibilizzazione sarà presentata nei prossimi giorni a Budjula, Gbadolite, Libenge e Zongo.

Stanziati dalla Cei 12 milioni di euro per sessanta progetti a favore di paesi in via di sviluppo

Per non lasciare indietro nessuno

ROMA, 15. Dodici milioni di euro per sessanta progetti di sviluppo sono stati approvati nei giorni scorsi dal Comitato per gli interventi caritativi della Conferenza episcopale italiana (Cei) a favore di paesi in via di sviluppo. I fondi sono così suddivisi: più di 6 milioni di euro per 30 progetti in Africa; poco meno di 2 milioni per 12 iniziative in America Latina; oltre 3 milioni per 14 progetti in Asia; 212.598 euro per 2 piani in Medio oriente;

circa 531.000 per altrettanti progetti nell'Europa dell'est.

Due tra i progetti più significativi sono in Africa. Uno è in Nigeria, nella diocesi di Maiduguri e negli stati di Borno e di Adamawa: il Servizio dei gesuiti per i rifugiati collaborerà con le autorità locali per fornire corsi personalizzati di formazione degli insegnanti agli educatori, che a loro volta utilizzeranno le competenze acquisite in aula per migliorare la qualità dell'istruzione del sistema scolastico pubblico. Questi docenti saranno poi impiegati per realizzare un programma di apprendimento accelerato dopo la scuola che si rivolge sia ai bambini che frequentano sia a quelli che l'hanno abbandonata.

In Angola, nella diocesi di Benguela, le Piccole suore della Divina Provvidenza costruiranno ed equipaggeranno un centro sociale e allestiranno un posto medico con laboratorio di analisi. Il centro sociale, di circa 300 metri quadrati, comprenderà un'area per il recupero dei disabili fisici e mentali, fisioterapia e laboratori, oltre a uno spazio per la formazione inclusiva (alfabetizzazione, formazione professionale, socializzazione). Il presidio medico, già esistente, necessita di ristrutturazione e si arricchirà di un day-hospital per vaccinazioni e per la somministrazione di terapie, che potrà accogliere 120 pazienti.

Altre iniziative riguardano Africa e Medio Oriente. In Egitto le Suore francescane missionarie del Cuore Immacolato di Maria hanno una scuola a Beni Suef, che accoglie bambini dalla materna fino alle medie. L'istituto è aperto a tutti, cristiani e musulmani, e nel 2019, nel corso della "primavera araba", è

stato distrutto e incendiato dai terroristi. La ricostruzione, prontamente avviata, si era interrotta per mancanza di fondi ma ora potrà finalmente essere portata a termine.

Tra i progetti latino-americani, in Argentina, a Buenos Aires, verrà finanziata la ristrutturazione di una scuola di cucina, con annesso ristorante, destinata alle donne più povere. L'iniziativa, voluta dalle Figlie del Divin Salvatore, ha sede in un edificio storico del centro di Buenos Aires che necessita di una serie di restauri e adattamenti per tornare operativo. In Perù, invece, si interverrà a beneficio della comunità agricola di Palermo e Rio Salado, dove circa 1.200 persone vivono su un altipiano tra i quattro e i cinquemila metri di altitudine: quindi niente rete elettrica, fognature e acqua potabile, nessun mezzo di trasporto pubblico, denutrizione e gravi infermità, elevata mortalità materno-infantile, inadeguata alimentazione. Verranno realizzate latrine, cucine, sistemi di aereazione e illuminazione delle abitazioni, e verranno insegnate pratiche lavorative e agricole e di allevamento, ed effettuata la costruzione di moduli per allevamento di porcellini d'india e orti biologici familiari.

Infine, due progetti in Asia. In Sri Lanka l'arcidiocesi di Colombo creerà una scuola di musica e arti per la riabilitazione dei ragazzini di Negombo, traumatizzati a seguito degli attentati che la comunità ha subito nella primavera del 2019. A Timor Est, infine, le suore cassiniane costruiranno un centro di formazione professionale e dormitorio nell'isola Atauro per dare una risposta concreta alla difficoltà dei giovani di inserirsi nel mondo del lavoro.

Lutto nell'episcopato

Monsignor Milan Šatík, vescovo di Mukachevo di rito bizantino, è morto improvvisamente nella città ucraina di Užhorod nella serata di martedì 14 luglio, all'età di 67 anni.

Il compianto presule era nato in Slovacchia, a Lehotá, diocesi di Nitra, il 17 settembre 1952, e dopo aver emesso i voti nella congregazione della missione il 31 luglio 1971, era stato ordinato sacerdote lazarista il 6 giugno 1976. Eletto alla sede titolare di Bononia e al contempo nominato amministratore apostolico "ad nuntium Sanctae Sedis" dell'eparchia di Mukachevo di rito bizantino il 12 novembre 2002, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 2003. E il 17 marzo 2010 era stato elevato a vescovo eparchiale di quest'ultima circoscrizione ecclesiastica. Le esequie saranno celebrate sabato prossimo, 18 luglio, alle ore 10, a Užhorod.

Disposizioni provvisorie e urgenti in un Decreto del Delegato Pontificio

Per l'applicazione del Motu Proprio sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza dei contratti pubblici

Decreto del Delegato Pontificio del 14 luglio 2020
Disposizioni provvisorie e urgenti per l'applicazione della Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio del 19 maggio 2020 recante «Norme sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano»

– vista la Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio, del 19 maggio 2020, recante «Norme sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano» (di seguito anche Norma sui contratti pubblici - NCP), pubblicata il 1° giugno 2020 sul sito Internet de l'Osservatore Romano, ed in particolare gli artt. 80, 84, §§3 e 4 e 86 §1;

– visto il Rescriptum ex Audientia SS.MI del 6 luglio 2020 con il quale il Santo Padre ha delegato Padre Juan Antonio Guerrero Alves Suro delegato fino al 31 dicembre 2020 con il potere di interpretare ed applicare nell'ambito della Santa Sede la «Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» sulla trasparenza, controllo e concorrenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti pubblici della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano» del 1° giugno 2020, e determinare il modo in cui risolvere le questioni pendenti anche con l'emanezione di norme transitorie;

– vista la Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *I beni temporali* ed in particolare il punto 2, lett. a);

– visto lo Statuto della Segreteria per l'Economia ed in particolare l'art. 15;

– visto l'esito delle consultazioni tecniche svolte con i rappresentanti dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli;

– considerato che la Norma sui contratti pubblici è entrata in vigore il 1° luglio 2020;

– considerato che la piena implementazione e operatività della Norma sui contratti pubblici sarà possibile solo a seguito della realizzazione e messa in opera della piattaforma informatica di cui all'articolo 84 della Norma medesima e che per il perfezionamento della relativa procedura di appalto è previsto un termine di sei mesi dall'approvazione della Norma;

– considerato che si ritiene opportuno che il Regolamento di attuazione di cui all'art. 86, §1, NCP sia emanato in concomitanza con la messa in opera della piattaforma informatica;

– considerato che ai sensi dell'art. 84, §4, NCP «La mancata messa in opera della piattaforma informatica dell'Albo informatico, non pregiudica l'entrata in vigore della presente normativa»;

– considerato che occorre dare immediata esecuzione alle disposizioni della Norma sui contratti pubblici suscettibili di immediata applicazione e fornire agli Enti istruzioni operative per la prima applicazione e interpretazione della stessa;

– considerato che occorre disciplinare l'ordinato passaggio tra la precedente prassi e la Norma sui contratti pubblici, assicurando la prosecuzione dei procedimenti in corso senza soluzione di continuità e limitando l'impatto sull'adempimento delle proprie finalità istituzionali da parte degli Enti;

– dopo adeguata consultazione a livello tecnico e con la Commissione nominata da Sua Santità e formata dai Superiori dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e del Consiglio per l'Economia;



– ritenuto di dover provvedere in via provvisoria e d'urgenza in attesa della messa in opera dell'Albo informatico e dell'emanezione del Regolamento di attuazione;

– ho adottato il seguente Decreto Generale Esecutivo

Articolo 1

Ambito di applicazione

§1 Il presente Decreto si applica agli Enti della Santa Sede di cui all'art. 2, lett. a), NCP.

Articolo 2

Procedure pendenti

§1 I procedimenti di acquisto di beni, lavori e servizi avviati prima dell'entrata in vigore della Norma sui contratti pubblici sono conclusi in base alla previgente disciplina.

§2 Un procedimento si considera avviato prima dell'entrata in vigore della Norma sui contratti pubblici se l'Ente, entro il 30 giugno 2020, ha pubblicato un bando di gara ovvero, per gli affidamenti diretti, ha inviato al fornitore una richiesta di preventivo.

§3 Ai fini di cui al paragrafo precedente, la fede in via esclusiva il numero di protocollo apposto sui relativi provvedimenti e comunicazioni ai sensi della Lettera Apostolica, in forma di Motu Proprio, *La Cura vigilantissima* del 21 marzo 2005.

§4 I relativi contratti possono essere stipulati anche con operatori economici non abilitati ai sensi dell'art. 4 del presente Decreto.

§5 Gli Enti devono comunque eseguire, prima della stipula del contratto, le verifiche di cui agli artt. 12 e 13 NCP. In caso di esito negativo dei controlli, il contratto non può essere stipulato.

§6 Trova immediata applicazione, anche ai contratti oggetto delle procedure di cui al paragrafo 2, l'art. 14 NCP.

Articolo 3

Contratti in corso di esecuzione

§1 I contratti stipulati dagli Enti prima del 1° luglio 2020 sono validi fino alla loro naturale scadenza, ma, fatto salvo quanto previsto dal paragrafo seguente, non possono essere prorogati o rinnovati senza avvio di una delle procedure competitive di cui al Titolo III, NCP.

§2 I contratti stipulati dagli Enti prima del 1° luglio 2020 e che abbiano scadenza prima del 31 dicembre 2020 possono essere prorogati fino al 31 dicembre 2020, previa autorizzazione della Segreteria per l'Economia.

§3 L'autorizzazione della Segreteria per l'Economia di cui al paragrafo precedente è subordinata alla verifica della natura essenziale del contratto per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente e delle ragioni che impediscono di procedere mediante una delle procedure competitive di cui al Titolo III NCP

senza grave pregiudizio per l'Ente medesimo.

Articolo 4

Abilitazione provvisoria degli operatori economici già accreditati presso l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica

§1 I fornitori precedentemente accreditati presso l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica sono abilitati in via provvisoria a partecipare alle procedure competitive di cui al Titolo III NCP, riservate agli operatori iscritti all'Albo informatico e a stipulare contratti ai sensi dell'art. 2, lett. i), NCP.

§2 Ai fini dell'applicazione del paragrafo precedente l'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano trasmettono alla Segreteria per l'Economia l'elenco degli operatori economici da abilitare con indicazione della relativa categoria di specializzazione.

§3 Anche con riferimento agli operatori economici di cui al paragrafo precedente, la documentazione di gara deve comunque prevedere che la Commissione giudicatrice o l'Ente, in ragione del tipo di procedura, verifichino, anche mediante autocertificazione degli operatori economici che partecipano alla gara, l'assenza delle cause di esclusione previste dagli artt. 12 e 13 NCP. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 14 NCP.

§4 I fornitori di cui al paragrafo 1 devono comunque regolarizzare la propria iscrizione all'Albo fornendo la relativa documentazione entro 30 giorni dalla richiesta della Segreteria per l'Economia, che procede alle verifiche secondo un calendario di controlli da essa stabilito.

§5 Trascorso il termine di cui al paragrafo precedente senza che la documentazione richiesta sia stata trasmessa, il fornitore perde l'abilitazione di cui al paragrafo 1. La Segreteria per l'Economia ne dà comunicazione all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica e agli Enti.

§6 Gli Enti diversi dall'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica possono presentare alla Segreteria per l'Economia la propria lista di operatori economici accreditati accompagnata da un'attestazione di aver svolto sugli stessi, al momento dell'accreditamento, verifiche analoghe a quelle previste dagli artt. 12 e 13 NCP. Si applicano le disposizioni dei paragrafi precedenti.

§7 La Segreteria per l'Economia rende disponibile la lista dei fornitori abilitati agli Enti che ne facciano richiesta per l'indizione delle gare che questi sono legittimati ad eseguire senza avvalersi dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Articolo 5

Iscrizione di nuovi fornitori

§1 Le domande di iscrizione presentate da operatori economici diversi da quelli di cui all'articolo precedente sono inoltrate mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento alla Segreteria per l'Economia.

§2 La domanda è redatta mediante compilazione del modello di cui all'Allegato A al presente Decreto completa della relativa documentazione debitamente tradotta con traduzione asseverata, se redatta in una lingua diversa dalla lingua italiana, ai sensi dell'art. 85, ncp.

§3 In caso di incompletezza della domanda o della documentazione, la Segreteria per l'Economia provvede a richiedere all'operatore economico le integrazioni o i chiarimenti necessari entro il termine di cui all'art. 33 NCP, che ricomincia a decorrere dal ricevimento delle integrazioni richieste.

§4 Iscritto il fornitore, la Segreteria per l'Economia ne dà comunicazione all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica agli Enti di cui all'art. 14 NCP e al fornitore medesimo.

§5 La partecipazione alle gare riservate ai fornitori iscritti all'Albo è consentita solo ai fornitori che abbiano positivamente completato la procedura di iscrizione. La sola presentazione della domanda non costituisce titolo di partecipazione alle gare riservate.

Articolo 6

Centralizzazione e programmazione

§1 Gli Enti che prima dell'entrata in vigore della Norma sui contratti pubblici procedevano ai propri acquisti di beni, lavori e servizi senza avvalersi dei servizi di acquisto centralizzati prestati dall'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica continuano a procedere in maniera autonoma fino allo spirare del termine di cui all'art. 80 NCP.

§2 Il paragrafo precedente si applica anche agli Enti di cui all'art. 17 NCP, limitatamente agli acquisti di beni e servizi strettamente connessi con le finalità di vigilanza e controllo, fino allo spirare del termine di cui al medesimo art. 17, §2, NCP.

§3 Fino al 31 dicembre 2020, è fatta salva la facoltà dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica di richiedere agli Enti, con cadenza da essa stabilita, un documento previsionale degli acquisti che intendono realizzare.

Articolo 7

Prezzi e corrispettivi di riferimento

§1 Sono recepiti in via provvisoria i prezzi e corrispettivi di riferimento indicati nelle fonti di cui all'Allegato B al presente Decreto. Per gli altri settori si applica, fino al 31 dicembre 2020, quanto previsto dall'articolo 18, §4, NCP.

Articolo 8

Dipendenti abilitati

§1 Ai fini di quanto previsto dall'art. 22 NCP, gli Enti trasmettono alla Segreteria per l'Economia, entro 15 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, un elenco dei propri dipendenti e collaboratori professionali temporanei che abbiano i requisiti comunicati dalla Segreteria per l'Economia e un elenco dei principali contratti per l'acquisto di beni, lavori e servizi stipulati dall'Ente nell'ultimo triennio, con descrizione specifica del settore merceologico e dell'oggetto dell'appalto.

§2 Gli Enti i cui dipendenti non siano gestiti a livello amministrativo dalla Santa Sede, indicano la disponibilità dei detti dipendenti ad assumere gli incarichi di cui all'art. 22, anche in relazione ad appalti della Santa Sede.

§3 I nominativi indicati sono valutati da una commissione composta da rappresentanti della Segreteria per l'Economia, del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica che provvede alla compilazione di un elenco di dipendenti abilitati con indicazione della tipologia di appalti in relazione alla quale possono svolgere le funzioni di cui all'art. 22 NCP.

§4 Ove i dipendenti individuati non siano sufficienti a garantire adeguata copertura al fabbisogno che si stima necessario, la commissione di

cui al paragrafo precedente provvede a verificare la disponibilità di professionisti esterni.

§4 Prima di assumere gli incarichi di cui all'art. 22 NCP, i dipendenti e i professionisti esterni devono sottoscrivere la dichiarazione di assenza di conflitto di interessi sulla base del modello di cui all'Allegato C al presente Decreto.

Articolo 9

Pubblicazione degli avvisi di gara e consegna della documentazione di gara

§1 Gli Enti che devono procedere all'indizione di una gara inoltrano richiesta all'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica secondo le modalità da essa stabilite. L'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica provvede alla pubblicazione di indizione della gara sul sito www.bandipubbliciva.it mediante un avviso che indichi:

- a) l'Ente appaltante;
- b) l'oggetto dell'appalto;
- c) la tipologia di procedura tra quelle previste dall'art. 36 NCP;
- d) la categoria di specializzazione;
- e) il termine e la modalità per richiedere la documentazione di gara.

§2 L'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica invia una comunicazione ai fornitori iscritti ai sensi dell'art. 4 del presente Decreto avvisandoli delle previsioni di cui al paragrafo 1 e che è loro onere consultare i siti istituzionali qualora intendano partecipare alle gare.

§3 Se la gara è riservata ai fornitori iscritti ai sensi dell'art. 4 del presente Decreto la documentazione di gara è resa accessibile solo a quelli iscritti nella relativa categoria di specializzazione.

§4 La documentazione di gara individuata il termine di presentazione delle offerte in un momento successivo a quello di cui al paragrafo 1, lett. c) in maniera da assicurare la parità di trattamento dei fornitori.

§5 Resta ferma la possibilità dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica di rendere disponibile la documentazione di gara ed informare sui termini e le scadenze di presentazione dell'offerta, da essa stabilite e identiche per tutti i fornitori, direttamente attraverso il sito internet di cui al §1 del presente articolo.

Art. 10

Interpretazioni

§1 L'articolo 57 NCP si applica sia ai casi di necessità e urgenza sia a quelli in cui ricorra un pericolo per l'incolumità pubblica o privata. Costituiscono casi di necessità ed urgenza le situazioni nelle quali vi sia pericolo:

- a) di danno grave ed irreparabile al patrimonio dell'Ente;
- b) di interruzione delle attività istituzionali principali dell'Ente;
- c) inabitabilità di un immobile connesso in locazione.

§2 L'affidamento diretto ai sensi dell'art. 43 NCP è consentito solo a condizione che non sussistano contratti quadro o aperti in corso di validità ai sensi dell'art. 3 del presente Decreto.

§3 L'art. 84 §2 NCP si interpreta nel senso che la gara di cui al predetto articolo deve essere eseguita solo nel caso in cui, sulla base del progetto elaborato dalla Segreteria per l'Economia, si proceda alla realizzazione della piattaforma informatica mediante ricorso, in tutto o in parte, a fornitori esterni.

Articolo 11

Pubblicazione ed entrata in vigore

§1 Il presente Decreto è promulgato mediante la pubblicazione sul sito internet de l'Osservatore Romano ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Dato in Vaticano, il 14 luglio 2020.

Il Delegato Pontificio
JUAN ANTONIO GUERRERO ALVES

Sul sito de «L'Osservatore Romano» (www.osservatoreromano.va) è possibile scaricare i cinque allegati al Decreto:

- Allegato A (Modulo di iscrizione all'albo)
- Allegato A1 (Dichiarazione in caso di mancata produzione di documenti)
- Allegato A2 (Elenco macrocategorie e categorie merceologiche)
- Allegato B (Prezzi e corrispettivi di riferimento)
- Allegato C (Dichiarazione)